

Anche tale questione è invero delicata. Ammetto che il cantante generalmente accetta una « parte » e che viene istruito e avviato all'interpretazione di essa dal maestro concertatore. Ma se il cantante ha vera virtù interpretativa, sa far sua quella « parte », s'immedesima in essa, la traduce in termini vivi. Non per nulla alcuni cantanti si sentono tagliati apposta per un determinato personaggio e ne fanno quella che si dice una « creazione ». Se non che, mentre riconosce al cantante il « quid estetico » necessario all'interprete, viceversa il Della Corte non gliene attribuisce la funzione.

Un ultimo rilievo ancora: perchè tacere, tra gli interpreti, il nome del Mariani (pur ammirato dal Bulow e dal Wagner), del Mancinelli (amministrato dal Weingartner) e del De Sabata, tanto per citare qualcuno tra i maggiori?

Non vorrei comunque che queste mie sparse considerazioni inducessero a una valutazione complessiva errata del volume del Della Corte. In realtà si tratta di un libro impegnativo e difficile da scriversi, ma che sostanzialmente raggiunge il suo scopo.

#### Dischi

I dischi a microscolco Cetra-Soria, che altra volta ho avuto occasione di segnalare su queste colonne, presentati sempre in veste signorile, sono quanto di meglio è dato ottenere nel campo della tecnica discografica. Per questo non posso ora non citare al posto d'onore una splendente e davvero superba esecuzione della *Norma* di Bellini, diretta con quella misura, con quel buon gusto, starei per dire con quell'aristocratica distinzione che caratterizzano le esecuzioni di Vittorio Gui. Pensate: l'intera opera in tre soli dischi!

Il complesso degli interpreti vocali è pure formato da quanto di meglio si può desiderare. Protagonista è il soprano Gina Cigna, dalla voce affascinante e plasticamente modulata, adattissima all'intonazione della purissima melopoea belliniana. Le sta degnamente accanto, in veste di Adalgisa, Ebe Stignani dal penetrante timbro vocale. Oroveso è il basso Tancredi Pasero, il cui fraseggio sempre caldo imprime una sentita umanità al personaggio interpretato. Il tenore Giovanni Breviaro presta il colorito fresco e insieme l'ardente slancio della sua voce al personaggio di Pollione. Ottimi nelle rispettive parti anche il soprano Adriana Ferris (Clotilde) e il tenore Emilio Renzi (Flavio).

L'edizione è degna di figurare tra le migliori e

le più aderenti allo spirito e allo stile del cigno di Catania.

Richiamo infine l'attenzione dei miei lettori su quattro dischi della VIS Radio, contenenti musiche pianistiche di Chopin, di Liszt e di Debussy nella smagliante interpretazione del pianista Carlo Ulrico Schnabel. Vi sono eseguite la *Polonese* op. 26 N. 2 in mi bemolle minore e il *Notturmo* op. 32 N. 1 in la maggiore di Chopin; il *Pensieroso* e la *Canzonetta di Salvator Rosa* del Liszt; la *Serenata interrotta* e la *Danza di Puck* del Debussy.

L'ottima pasta di questi dischi, l'accurata e precisa incisione, la duttilità interpretativa dello Schnabel concorrono a renderli apprezzabili e degni di figurare in una buona discoteca.

SALVINO CHIEREGHIN

---

#### Vita musicale milanese

---

L'inizio della stagione musicale milanese 1951-1952 pare confermi il giusto indirizzo delle accademie verso produzioni di ogni epoca, stile e tecnica.

Ai Pomeriggi del Teatro Nuovo, Umberto Cattini ci ha fatto udire, oltre la Sinfonia N. 15 di Mozart, e al Sinfonia *La scala di Seta* di Rossini, *Tema con quattro variazioni*, per archi e pianoforte, di Paul Hindemith; il Secondo Concerto di Cinquaddò di Gianandrea Gavazzeni — di prima esecuzione —, e *Due Tempi* per violino concertante e orchestra da camera di Luciano Chailly, lo stesso di prima esecuzione.

Le Variazioni hindemithiane rivelano una solidità di stile e una sicurezza di mano nell'autore. I risultati più efficienti sono raggiunti nella seconda variazione: assai ben concertata e condotta, atteggiata a quella spontaneità espressiva che spesso appare, nelle musiche dello stesso autore, come una rivelazione improvvisa. Lo Schlüter, esecutore della parte pianistica, è stato ligo all'interpretazione e buon virtuoso.

Il Secondo Concerto Cinquaddò di G. Gavazzeni è fatto di chiarezza, di solidità e leggerezza insieme nella concezione. L'istrumentale, nella sua logica sobrietà, ha amalgami saporosi.

I *Due Tempi* di L. Chailly sono semplici, gentili e pervasi di gaia atmosfera. Il Gulli, violinista concertante, è stato di squisita efficacia.

L'orchestra, per le esecuzioni delle musiche elencate, è stata impeccabile: sempre docile e pronta alle raffinate e argute intenzioni interpretative del giovanissimo direttore. Cattini, sen-

z'altro, camminerà molto: le sue insite qualità direttoriali sono di vera eccezione.

Interessanti sono stati i due altri concerti, ai Pomeriggi, diretti da Bruno Bogo e da Ettore Gracis, con le partecipazioni, al primo, dell'ottima e giovanissima pianista Maria Teresa Garatti, e, al secondo, dell'illustre violoncellista Enrico Mainardi.

La Garatti ha suonato il Concerto N. 28 in re min. di Mozart, con rev. di Ghedini, di prima esecuzione, e il *Konzertstück* in fa min. di Weber. Quest'opera è qualificata una delle più importanti nel campo instrumentale, fra le musiche del Weber.

Ci ha, la pianista, soddisfatti per la sua assennata interpretazione, unitamente all'arte magnifica del tocco. Del Mozart è stata una realizzatrice delicata e poetica del Weber, vibrante nella sonorità ed eccellente nel virtuosismo tecnico.

La composizione di Renato Dionisi, di prima esecuzione, diretta, con i due concerti per piano e orchestra, dal Bogo, è di una scrittura aggirantesi in uno stato d'animo tra lo schumanniano e lo schönbergiano. È un po' ambigua anche l'armonia: una diffusa atonalità lascia spesso coagulazioni in accordi, dissonanti sì, ma già noti e tra loro concatenati secondo le consuetudini.

Le altre opere, sempre di prima esecuzione, e dirette con scrupolosa diligenza dal Gracis, sono state: Ballata per violoncello ed orchestra di Frank Martin; Tre Sonate da camera op. V con rev. di Nielsen, di Giuseppe Jacchini; Sinfonietta di Francis Poulenc.

Nella prima vi è una felice ricerca attraverso combinazioni inconsuete di timbri glauchi e trasparenti, e un insieme ibrido, ma spesso divertente. La partecipazione di Mainardi è stata efficacissima.

Le Tre Sonate del seicentista Jacchini sono state, in considerazione dell'aureo secolo della loro nascita, assai ammirate.

La Sinfonietta di Poulenc, di un'atmosfera respirabile, è opera di abile orchestrazione, ricca di colore e di movimenti, ma priva di personalità.

All'Angelicum abbiamo sentito, di prima esecuzione, *Quattro Quadretti*, per orchestra ad archi, di Renzo Bianchi, in ricordo di tempi gioiosi e dolorosi. Sono essi assai piacevoli e pervasi di un polifonismo che non dà alle composizioni pesantezza e artificiosità, ma conferisce invece tutta un'espressione palpitante di vita interiore. Il penultimo e l'ultimo sono di una fragranza

sorprendente, attraverso anche un instrumentale brillantissimo e ricco di gustose trovate.

Il Maestro Gerelli li ha diretti nella maniera più buona.

Alla Rotonda dei Pellegrini, per i Convegni Musicali dell'Ucai, abbiamo avuto un concerto della cantante Maria Teresa Dammacco. La brava artista ha eseguito anche musiche di Mario Cantù e di Ildebrando Pizzetti.

Le opere del Cantù, tre liriche, sono di squisita poesia, con accorgimenti di un'arte raffinata se pure semplice, e col dono di una sensibilità non comune.

Ha chiuso il concerto la lirica: La pesca dell'anello, di Pizzetti. Composizione questa di vigorosa musicalità, originale e ispirata. La linea del canto spazia ariosa, con pienezza d'accenti, appoggiata da un vario giuoco tecnico pianistico. La Dammacco dalla bella voce e dizione precisa e fervida ha interpretato le dette musiche in modo avvincente.

Le Associazioni Riunite di Concerti — A.R.C. — si distingue non poco dalle consorelle società. Il suo pregio è di porre in primo piano le proprie sensate manifestazioni musicali, eliminando ogni esibizionismo e ogni mondanità.

A riguardo mi dilungherò, con chiarificazioni, al mese venturo.

Per ora, le mie lodi incondizionate vanno alla Direzione dell'Associazione, con la soddisfazione e fiducia degli associati e compositori.

Nel mese di Febbraio abbiamo avuto dall'A.R.C. due specialissimi concerti dedicati a Schubert, per i suoi lieder, e a Stravinsky, per musiche pianistiche, per canto e pianoforte e per canto con complessi d'istrumentini. Concerti, questi, da dirsi culturali, e credere meglio, di pane spirituale per gli affamati dello speciale nutrimento che il più delle volte è ad essi negato.

Irmgaed Seefried ha cantato da autentica specialista le mirabili musiche schubertiane. Giorgio Favaretto, come sempre, è stato prezioso accompagnatore.

Le opere per pianoforte di Stravinsky hanno avuto Walter Baracchi come pianista diligente e convincente. Irma Bozzi Lucca ha cantato con impegno le liriche. Per quelle, con accompagnamento di pianoforte, Elio Cantamessa ha dato la sua abile collaborazione; per le altre, il complesso d'istrumentini dell'orchestra dei Pomeriggi, partecipandovi, ci ha fatto conoscere le proprie capacità effettive nel non facile compito.

LINO ENNIO PELLILI